

La seduta del CC del PCI

Pubblichiamo il testo integrale del discorso con cui Gerardo Chiaromonte ha commemorato ieri al CC e alla CCC Enrico Berlinguer

Non è certo facile il compito, che mi è stato affidato, di ricordare qui, davanti al CC e alla CCC del PCI, e in questa sala che lo vide protagonista di tanti dibattiti, il compagno Enrico Berlinguer. Tanto più che, ancora oggi, l'emozione e il dolore sono fortissimi in ciascuno di noi, e hanno la meglio sulla riflessione pacata e sulla valutazione ragionata intorno al contributo grande che il compagno Enrico Berlinguer ha dato al nostro partito, al suo ulteriore radicamento nella società italiana, e più in generale allo sviluppo della democrazia in Italia e alla causa della pace in Europa e nel mondo.

A questa riflessione e valutazione bisognerà dedicarsi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, e la Direzione del Partito promuoverà una serie di iniziative in questo senso: di studio, di dibattito, e anche di carattere editoriale. E sembra a me assai significativo, e ricco di implicazioni positive, il fatto che queste iniziative di studio e di dibattito attorno al pensiero politico e all'azione pratica di Enrico Berlinguer si andranno intrecciando, nel prossimo periodo, con quelle già previste e in corso di realizzazione, per il ventesimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti.

Di questa continuità storica, politica e anche culturale voglio oggi parlare: una continuità da Togliatti a Longo, a Berlinguer, che è poi il filo rosso che collega le varie fasi della storia del nostro partito. Ricordare questo non significa in alcun modo sminuire o mettere in ombra il contributo, anche fortemente innovativo, che Berlinguer ha dato al dipanarsi di questa nostra storia, ma rendere, a parer mio il più alto omaggio possibile anche alle qualità personali di Enrico Berlinguer e al suo modo di essere un comunista, un appassionato internazionalista, e al tempo stesso un fervente patriota italiano.

L'omaggio straordinariamente vasto che nei giorni tristissimi della malattia e della morte è stato a lui rivolto non può essere cancellato dalla memoria degli italiani, e non è solo un fatto emotivo ma un fatto politico di prima grandezza. Di questo omaggio rendiamo ancora una volta ringraziamento a tutti, e in primo luogo al presidente della Repubblica.

Molti hanno scritto o detto, in quei giorni, che si rendeva omaggio, in verità, al grande uomo politico che, per le sue caratteristiche anche personali, era diverso dalla maggior parte degli uomini politici che offrono spettacolo di sé in questa stagione certo non lieta della vita politica nazionale. E questo è indubbiamente vero, anche se ci sembra giusta l'osservazione che quando a rendere così caloroso omaggio a questa diversità sono moltitudini tanto sterminate e un così gran numero di dirigenti politici, di autorità religiose, di intellettuali, allora vuol dire che anomalo non era Enrico Berlinguer, che anomalo non siamo noi comunisti ma gli altri, quelli che concepiscono la politica come spettacolo o peggio come strumento per manovre, intrighi o anche affari di varie tipi.

Ecco perché quello straordinario omaggio è stato un fatto politico, ed esprimeva un'ansia generale di giustizia e di pulizia, una volontà prompente di unità del popolo attorno a ideali di libertà, di democrazia, di pace. Ma questa è la nostra stessa ansia, la nostra stessa volontà. L'ansia e la volontà di un partito che, con Togliatti, con Longo, con Berlinguer, nella battaglia antifascista e nella Resistenza, nel lungo periodo della guerra fredda, negli anni del centrosinistra e poi della solidarietà democratica, e nell'ultimo periodo, ha sempre lottato per l'unità dei lavoratori e delle grandi masse popolari, per l'unità fra nord e sud, per l'unità delle forze di sinistra e di altre forze democratiche, per l'unità e l'indipendenza della nazione.

A questa ispirazione di fondo democratica, unitaria, nazionale, Enrico Berlinguer ha portato un contributo importante di innovazione sul piano politico, e anche su quello teorico. Per noi, la continuità con la nostra storia e con le scelte di fondo della nostra politica non può essere mai intesa come ripetizione, più o meno stanca, di

coso già dette, come scarsa attenzione alle novità sconvolgenti di una società e di un mondo in trasformazione anche per opera delle nostre idee, come tranquilla assuefazione a formule e a schemi consolidati, e nemmeno come un adagiarsi in metodi di lavoro che sono invece da superare. Berlinguer non ha mai inteso in questo modo la continuità della sua azione con quella di Gramsci, Togliatti, Longo. Né noi possiamo intendere in questo modo, ovviamente, la continuità della nostra azione con quella di Enrico Berlinguer.

E nel quadro di queste considerazioni di carattere generale che io voglio ricordare qui, oggi, solo alcuni momenti dell'impegno di pensiero e di azione del compagno Enrico Berlinguer. Innanzi tutto nel campo decisivo della lotta per la pace, dove mi sembra giusto ripetere la considerazione che già faceva Bufalini su «Rinascita»: «La politica estera di Berlinguer si è sempre fondata su una solida premessa: la concezione togliattiana che l'avvento delle armi atomiche ha cambiato la base dell'intera realtà sociale e politica e le condizioni stesse della lotta di classe e per il socialismo. La salvaguardia della pace diventa necessità assoluta e compito preminente e condizionante».

E partendo da questa premessa che l'iniziativa politica di Enrico Berlinguer si è sviluppata in modo incessante: sul grande e drammatico tema dei rapporti fra il nord e il sud del mondo; sulle questioni dell'autonomia e di una funzione specifica dell'Europa occidentale; sull'angoscioso problema della folle corsa all'armamento missilistico in Europa e nel mondo. Tutti noi ricordiamo i suoi viaggi in paesi dell'Africa e dell'America latina, la sua presenza al summit di Strassburgo fino all'ultimo che vi pronunciò in appoggio alla proposta Spinelli, i suoi incontri con i dirigenti dei più importanti partiti socialisti e socialdemocratici dell'Occidente, e la sua «proposta estrema» (avanzata in un discorso alla Camera nell'autunno scorso) per bloccare e invertire con atti significativi ad Ovest e ad Est, la corsa all'installazione di armi nucleari in un numero di armi missilistiche nucleari. E ricordiamo anche la tenacia, direi l'accanimento con cui si mise in giro per diversi paesi d'Europa a spiegare questa proposta sui missili, e con cui volle che altri compagni lo aiutassero in questo sforzo, con altri viaggi, come quello che facemmo a Mosca anche per preparare un suo incontro, al massimo livello, con i dirigenti sovietici.

Nel campo dei rapporti nostri con il movimento comunista internazionale credo si possa tranquillamente dire che il contributo di Enrico Berlinguer ad affermare e consolidare la piena autonomia del nostro partito sul piano internazionale è stato decisivo.

Certo, anche qui, Berlinguer partiva dall'elaborazione di Togliatti, dal «Promemoria di Yalta», e dalle posizioni nette e coraggiose che Luigi Longo assunse e ci fece assumere in alcune impostazioni e soprattutto intorno ai drammatici avvenimenti del 1968 in Cecoslovacchia. E tuttavia il campo in cui più forte e incisivo è stato, per anni ed anni, il contributo innovativo di Enrico Berlinguer, dobbiamo in grande misura alla sua iniziativa, al suo coraggio politico, alla sua fermezza e al tempo stesso alla sua prudenza e al suo senso della misura, se siamo giunti all'approdo di oggi, che è di piena e completa autonomia del nostro partito, su scala internazionale, di piena libertà e laicità nell'analisi, nel giudizio e nella critica sulle realtà dei paesi dell'Est europeo e sulle loro iniziative e azioni politiche in ogni campo, ma anche di non rottura e anzi di mantenimento di rapporti corretti con tantissimi partiti comunisti e operai di tutto il mondo.

Di questa incessante fatica di Enrico Berlinguer permettemi di ricordare il contributo che egli dette all'elaborazione dei giudizi e delle posizioni politiche che abbiamo espresso sui fatti di Polonia e



Chiaromonte ricorda il decisivo contributo del leader scomparso

Le vie nuove che ci ha indicato Berlinguer

Lo straordinario omaggio del Paese, quel bisogno di pulizia Ringraziamento a Sandro Pertini

L'impegno lucido e appassionato contro la corsa al riarmo, per il bene supremo della pace

La ricerca coraggiosa verso un socialismo originale, nella piena autonomia internazionale

Dentro la crisi italiana: la spinta profonda dell'unità per creare una democrazia compiuta

I soggetti politici protagonisti con il PCI della trasformazione sociale, civile e dello Stato

Dall'alto: Berlinguer nel 1981 tra gli abitanti di Primavalle a Roma. Gerardo Chiaromonte e Berlinguer tra i terremotati di Napoli nel 1982



in relazione ad essi, la sua paziente ma tenacissima azione per la ripresa dei rapporti fra il nostro partito e il partito comunista cinese che tanti riflessi ha avuto di carattere più generale e mondiale, e il suo famoso discorso di Mosca, nel sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, nel 1977, in cui affermò che «la democrazia è oggi non soltanto il terreno sul quale l'avversario di classe è costretto a retrocedere, ma è anche il valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista».

Anche sui problemi dello sviluppo democratico e dell'avanzata al socialismo nel nostro paese, credo si possa parlare, per Enrico Berlinguer, di continuità su alcuni punti di fondo, di audaci innovazioni in alcune impostazioni, di ricerca di vie nuove.

La continuità con la politica di Togliatti e di Longo è stata sempre assai forte, ed esplicita, sui grandi temi dell'unità dei lavoratori e più in generale dell'unità del popolo e anche della nazione italiana per la difesa della democrazia oltre che sulle questioni della indipendenza del nostro Paese e della pace.

L'altro elemento di fondo sembra a me quello di concepire il partito nostro come strumento principale e come garante, per tutti gli italiani, del regime democratico e delle sue regole; e anche qui si tratta di un'impostazione che viene da lontano.

Naturalmente, le fasi politiche che abbiamo attraversato sono state, e diverse quindi sono state anche le nostre parole d'ordine e le prospettive politiche che abbiamo indicato. Abbiamo vissuto — con Berlinguer vicesegretario e poi segretario la fase ultima della politica di centro-sinistra, le grandi lotte operaie e giovanili degli anni successivi al 1968, la precisazione della nostra proposta per l'unità delle forze democratiche che ci portò ai risultati elettorali del 1975 e 1976, il periodo difficilissimo della politica di solidarietà democratica, la sconfitta elettorale del 1979, la faticosa elaborazione della politica di alternativa, le tumultuose vicende e l'aspra lotta sociale e politica degli ultimi anni fino alla presidenza socialista, e fino agli ultimi, convulsi mesi di tensioni acutissime sul piano sociale, e su quello

politico e parlamentare. Non sarebbe assolutamente possibile — e sarebbe anche del tutto incongruo — azzardarsi in un tentativo di ricostruzione del complesso di questi avvenimenti, in legame al pensiero e all'azione di Enrico Berlinguer. Questo — ripeto — va fatto. Lo voglio limitarmi, oggi, a qualche rapidissima notazione.

Ricordo la sua indignazione, intellettuale prima che politica, di fronte alle confusioni interessate che da molte parti si tendeva a fare fra «politica del compromesso storico» ed esperienze dei governi di solidarietà democratica. In verità, la nostra posizione, parlamentare e politica, nei confronti di questi governi e la stessa richiesta di governi di emergenza con la partecipazione del partito comunista si inquadravano certo in quella ispirazione unitaria della nostra politica di cui ho già detto, ma erano legate, soprattutto, al giudizio che davamo della situazione del paese e alla necessità che a noi sembrava evidente di uno sforzo comune delle forze democratiche per portare il paese fuori da una crisi profonda. Lo aveva già detto Luigi Longo al Con-

gresso di Bologna, nel 1969: «Dare sbocco politico alla crisi in atto non è compito che può essere svolto solo da avanguardie e nemmeno da un solo partito».

In altre parole, non può certo ridursi alle mosse che facemmo nel periodo 1976-79 la via che Enrico Berlinguer aveva indicato, su «Rinascita», nel 1973, nei suoi articoli sul Cile: la via di un «nuovo, grande compromesso storico fra le forze che raccolgono la grande maggioranza del popolo italiano». E tanto meno può ridursi, questa prospettiva, alle ridicolizzazioni che pure sono state fatte descrivendo la nostra politica come una ricerca affannosa, più o meno sottobanco, di un accordo a due, fra noi e la DC.

La politica che fu chiamata di compromesso storico indicava la necessità di un profondo processo politico, sociale e anche culturale, che riguardasse non solo i partiti ma le grandi masse lavoratrici e popolari e i loro orientamenti ideali e politici, che portasse a cambiamenti negli stessi partiti democratici, che conquistasse, per l'Italia, una democrazia compiuta e irreversibile, aperta alla prospettiva di trasformazioni politiche e sociali profonde, quella che Togliatti aveva chiamato, in anni lontanissimi, democrazia progressiva.

Detto questo, voglio ricordare che Berlinguer non condivide mai un atteggiamento di denigrazione, e facili e superficiali giudizi sulla nostra politica negli anni 1976-79. Egli visse drammaticamente, come del resto tutti noi, quel periodo, nel quale si scatenarono, per ricacciarsi indietro vicino alla nostra azione al Senato, fino all'ultimo telefonata che mi fece da Padova, quel giovedì pomeriggio, poche ore prima di recarsi al suo ultimo comizio.

Nelle ultime settimane e negli ultimi giorni della sua vita, Enrico Berlinguer, fu tormentato da un assillo drammatico. Era preoccupato per quanto stava avvenendo, e ribadiva, senza stancarsi, l'assoluta necessità del ripristino di una piena normalità democratica nei rapporti politici e parlamentari e del superamento di quel clima di rissa e di quell'accesa conflittualità a sinistra che si era voluto creare anche con il decreto sulla scala mobile. Chi si riprometteva di trarre, da questa conflittualità a sinistra, vantaggi elettorali non valutava le conseguenze pericolose che potevano e possono derivarne, non solo per il vasto tessuto unitario costruito dalle masse popolari e lavoratrici in decenni e decenni di lotte e di lavoro, ma per lo stesso regime democratico. Questo problema sta ancora davanti a noi. Superarlo positivamente è una situazione fondamentale perché l'Italia possa uscire dalla crisi, perché si possa promuovere uno sviluppo nuovo e impetuoso della nostra economia e della nostra società, perché si possa riprendere il cammino dell'unità fra le forze di sinistra e democratiche. A raggiungere questo obiettivo deve tendere la nostra azione: dopo i risultati elettorali del 17 giugno, e nel nome di Enrico Berlinguer.

Con Enrico Berlinguer abbiamo vissuto una stagione indimenticabile della nostra vita, un periodo importante della storia del nostro partito. Dobbiamo ricordarlo con serietà, in un'ispirazione di continuità con la sua opera ma anche attenti alle necessità di cambiamento che ci stanno di fronte. Così egli avrebbe certamente voluto. Il suo stesso carattere di uomo severo ci obbliga a questo. Così onoreremo la sua memoria, e terremo fede al suo insegnamento.

Permettetemi di tornare a esprimere, a nome del CC e della CCC del PCI, a tutti i familiari di Enrico Berlinguer, la nostra piena, affettuosa solidarietà.

Permettetemi anche di ricordare che, nell'ultimo periodo, ci sono venuti a mancare i compagni Amerigo Tenzari, Francesco Leone, Luigi Polano e Davide Lajolo. Sono compagni che ci hanno dato contributi importanti in epoche e situazioni diverse, dalla fondazione del partito alla lotta antifascista, dalla Resistenza all'azione che abbiamo sviluppato in campi delicati come quello dell'informazione e della stampa. Onoriamo oggi la loro memoria, e rivolgiamo ai loro familiari le condoglianze sincere del CC e della CCC del PCI.

Permettetemi di tornare a esprimere, a nome del CC e della CCC del PCI, a tutti i familiari di Enrico Berlinguer, la nostra piena, affettuosa solidarietà.

Permettetemi anche di ricordare che, nell'ultimo periodo, ci sono venuti a mancare i compagni Amerigo Tenzari, Francesco Leone, Luigi Polano e Davide Lajolo. Sono compagni che ci hanno dato contributi importanti in epoche e situazioni diverse, dalla fondazione del partito alla lotta antifascista, dalla Resistenza all'azione che abbiamo sviluppato in campi delicati come quello dell'informazione e della stampa. Onoriamo oggi la loro memoria, e rivolgiamo ai loro familiari le condoglianze sincere del CC e della CCC del PCI.

Permettetemi di tornare a esprimere, a nome del CC e della CCC del PCI, a tutti i familiari di Enrico Berlinguer, la nostra piena, affettuosa solidarietà.

Permettetemi anche di ricordare che, nell'ultimo periodo, ci sono venuti a mancare i compagni Amerigo Tenzari, Francesco Leone, Luigi Polano e Davide Lajolo. Sono compagni che ci hanno dato contributi importanti in epoche e situazioni diverse, dalla fondazione del partito alla lotta antifascista, dalla Resistenza all'azione che abbiamo sviluppato in campi delicati come quello dell'informazione e della stampa. Onoriamo oggi la loro memoria, e rivolgiamo ai loro familiari le condoglianze sincere del CC e della CCC del PCI.

Svolta per le «35 ore»? Proposta di mediazione in Germania Lama e Carniti: «Adesso tocca a noi»

Ieri lo sciopero di solidarietà in tutta l'industria - In RFT la commissione propone 38,5 ore e un aumento salariale - I sindacati italiani: una riduzione dell'orario sostanziosa e estesa a tutti per sostenere l'occupazione

ROMA — Anche il movimento sindacale italiano si appresta ad affrontare la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro. L'elemento più significativo offerto dalla convergenza di Lama e Carniti (più prudente è sembrato Veronesi, della UIL) nel corso del confronto, organizzato dal centro studi della CISL, con Horst Klaus e Peter Schaffner, rispettivamente dell'IG-Metall e della DGBL.

na lavorativa di 35 ore, attuata in Italia con uno sciopero di 15 minuti nell'industria. Proprio alla fine del dibattito sono rimbalzate dalla Germania le notizie sulle conclusioni della commissione di mediazione straordinaria. Cioè, Klaus, che ha presieduto, ha proposto una riduzione generalizzata dell'orario settimanale da 40 a 38,5 ore con decorrenza dal primo aprile 1985 fino al 30 settembre '86, mentre un aumento salariale del 3,5% dovrebbe scattare il periodo fino al 31 marzo del prossimo anno. Dalle cose dette a Roma dai rappresentanti sindacali tedeschi è, però, sembrato che le loro attese siano ben più consistenti.

Un punto distingue l'elaborazione della Cger dall'idea di Partecipazione attiene alle modalità di attuazione della riduzione da legare all'innovazione e alla utilizzazione degli impianti, ha fatto Lama, mentre Carniti ha liquidato il tema alla stregua di una disputa accademica. Due problemi, comunque, si pongono al sindacato: le ripercussioni sul salario e il controllo sugli orari di fatto. C'è, però, un punto di riferimento; riproposto ieri: il costo del lavoro per unità di prodotto. Costituisce anche una prima risposta all'obiezione di Massaccesi, all'Alfa, sul «grosso disagio nei costi aziendali».

Klaus (IG-Metall): «Quel tabù deve cadere»

ROMA — «Grazie, compagni italiani», Horst Klaus, segretario della IG-Metall, il sindacato che nella Germania settentrionale sta guidando la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro, è arrivato in Italia proprio nella giornata di solidarietà internazionale proclamata dalla Confederazione europea dei sindacati. Sul bavero della giacca porta con un certo orgoglio un distintivo simbolo, con un sole smagliante che sorge dal numero 35, le ore della settimana lavorativa che l'IG-Metall vuole conquistare.

«Qual è, per voi, il punto fermo?». «La rottura del tabù della riduzione d'orario settimanale consistente e per tutti. Si può scagionare fino all'88 ma non possiamo compromettere l'obiettivo di una riduzione che serva a mantenere e a creare posti di lavoro».

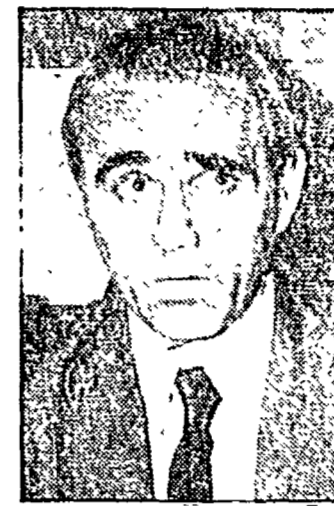
«Qual è, per voi, il punto fermo?». «La rottura del tabù della riduzione d'orario settimanale consistente e per tutti. Si può scagionare fino all'88 ma non possiamo compromettere l'obiettivo di una riduzione che serva a mantenere e a creare posti di lavoro».

«Qual è, per voi, il punto fermo?». «La rottura del tabù della riduzione d'orario settimanale consistente e per tutti. Si può scagionare fino all'88 ma non possiamo compromettere l'obiettivo di una riduzione che serva a mantenere e a creare posti di lavoro».

«Qual è, per voi, il punto fermo?». «La rottura del tabù della riduzione d'orario settimanale consistente e per tutti. Si può scagionare fino all'88 ma non possiamo compromettere l'obiettivo di una riduzione che serva a mantenere e a creare posti di lavoro».

Oggi primo incontro dopo lo «strappo» tra CGIL, CISL e UIL

Lama, Carniti e Benvenuto discuteranno delle iniziative unitarie di lotta perché il governo rispetti gli impegni - Ma il confronto tra le confederazioni sarà esteso a tutti i problemi aperti



Luciano Lama

Pierre Carniti

Giorgio Benvenuto

ROMA — L'appuntamento è per oggi pomeriggio nella sede della CISL. Lama, Carniti e Benvenuto si troveranno a tu per tu, per il primo confronto sul sindacato da quel contratto 14 febbraio. I quattro mesi trascorsi dalla decisione della CISL e della UIL di andare per proprio conto ad accettare il «patto con il governo, sono stati occupati da polemiche anche aspre (fino all'ipotesi di un sindacato di tutti con i comunisti fuori) che soltanto nei giorni scorsi hanno cominciato a cedere il passo ad affermazioni più distensive».

«Ma la discussione odierna, ad essere se e a quanto i risultati elettorali abbiano contribuito ad accelerare il confronto unitario. Ma ancora più significativo è il contenuto politico dell'incontro odierno. Adesso sono la CISL e la UIL a dire che è necessario ciò che la CGIL ha già cominciato a fare, forte della sua unità interna, nei giorni più caldi dello scontro sul decreto, vale a dire la lotta perché tutti gli impegni assunti dal governo siano attuati. In più la CGIL si è coerentemente battuta per il reintegro dei punti di scala mobile tagliati (unico atto concreto del governo finora), soprattutto nella prospettiva della riforma del salario e della contrattazione. E quest'ultimo punto, che è il nodo dell'ultimo direttivo, rimane fermo sul terreno negoziale».

«Ma per la CISL e la UIL (che fino alla settimana scorsa respingevano gli appelli unitari di Carniti), questo, evidentemente, non costituisce più un impedimento all'incontro. Carniti, discutendo coi giornalisti al termine del dibattito sull'orario di lavoro, ha puntualiz-

zato che «una fase nuova si è aperta anche nel sindacato e non è interesse di nessuno guardare con fiducia al passato. Soltanto sull'ipotesi di un referendum abrogativo dell'articolo 3 del decreto che taglia la scala mobile, il segretario generale della CISL ha tirato fuori una delle sue battute velenose: «Nessuno lo propone nel sindacato. E poi non direi che il referendum portino fortuna a chi lo promuove».



un premio per te, uno per la tua sezione

L'ABBONAMENTO CHE VINCE!

venti settimane con l'Unità e Rinascita

Le tariffe speciali

Le tariffe speciali

Le tariffe speciali

Carta convoca i sindacati e se ne va Da domani bloccati tutti i traghetti

Il ministro è andato in «missione» a Civitavecchia - Le tre richieste della Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL - Il disegno di legge sulle pensioni dei marittimi fermo al Senato, manca la copertura

ROMA — Gianuario Carta, titolare della Marina mercantile, è un ministro molto estroso, tanto da lasciare più di una volta interdetti. L'ultima è di ieri. Aveva dato appuntamento alle organizzazioni sindacali, unitarie e autonome, per le 9 al ministero all'EUR. Alle 8.30 o poco più, contornato da uno stuolo di funzionari, è invece partito — come informa una nota ministeriale — per Civitavecchia per esaminare con le autorità portuali le «misure indispensabili per prevenire eventuali sorprese nei collegamenti marittimi».

Cgil, Cisl e Uil hanno atteso invano il ministro che le aveva convocato. Hanno fatto le loro ferme rimostranze e, alla fine, si sono viste costrette a confermare gli scioperi già programmati per i marittimi: domani e dopodomani per 48 ore si fermeranno i traghetti (tutti anche quelli delle FS) da e per le isole. In base alle norme del codice di autodisciplina dovrebbe essere garantita una sola «corsa» quotidiana.

Tutti questi problemi — almeno a giudicare dalla nota diffusa da Carta — sono al centro delle preoccupazioni del ministro. E vero non ha incontrato i sindacati ed è andato a Civitavecchia, ma dal porto laziale ci fa sapere che domani sarà presente in Senato alle riunioni delle commissioni dove si discute della previdenza marittima (se dovesse essere impossibile

«Tutti questi problemi — almeno a giudicare dalla nota diffusa da Carta — sono al centro delle preoccupazioni del ministro. E vero non ha incontrato i sindacati ed è andato a Civitavecchia, ma dal porto laziale ci fa sapere che domani sarà presente in Senato alle riunioni delle commissioni dove si discute della previdenza marittima (se dovesse essere impossibile

Manifestazione a Genova dei cantieristi

Dalla nostra redazione GENOVA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianuario Carta, si è impegnato formalmente a nome del governo a non dare alcuna esecutività ai piani della Fincantieri e della Finmare almeno sin quando non saranno terminate le verifiche in corso a Roma tra governo, sindacato, IRI e finanziarie. L'impegno del governo, che si dovrà concretizzare in un intervento diretto sulla direzione Fincantieri, è arrivato al termine di una mattinata molto tesa durante la quale un comunicato di una trentina di cantieristi, CNR degli altri cantieri liguri hanno presidiato il palazzo della Regione Liguria in via Fieschi. La tensione derivava dal fatto che nell'ultimo incontro del 21 giugno, la Fincantieri aveva annunciato l'intenzione di rendere operativo il suo piano a partire dal 1° luglio ed è chiaro che la dizione del documento di una trentina di vertici della nuova società cantieristica a Trieste. Dietro a questa decisione appariva chiara l'intenzione del presidente di sinistra Laura Balbo — premette anzitutto che «nonostante gli altri punti del suo progetto e, principalmente, con quello che riguarda l'uscita del cantie-

re di Sestri dal settore delle costruzioni navali: il cantiere di Sestri — dice infatti il documento consegnato dalla Fincantieri ai sindacati genovesi il 21 giugno — resta nella Divisione Costruzioni Mercantili, ma nella nota configurazione che prevede attività diverse dalla costruzione navale. Quali siano queste «attività diverse» nessuno lo ha mai detto ed è chiaro che la dizione del documento significa la fine del cantiere di Sestri per quanto riguarda la costruzione di navi, nonché la messa in cassa integrazione di migliaia di lavoratori. Questo mentre tutti gli enti locali liguri, i sindacati, i consigli e le forze politiche hanno

detto da tempo e chiaramente che a Sestri deve restare una serie concitata di telefonate alle quali si possono aggiungere anche altre attività. L'impegno del sottosegretario Amato è venuto dopo una serie di incontri con il presidente della giunta regionale Magnani e soprattutto dopo che quest'ultimo si è reso conto che le decisioni Fincantieri toglievano senso alla trattativa in corso a Roma e scavalcavano governo e Regione. Il 1° luglio si potrà verificare la riuscita dell'intervento di Amato sulla direzione Fincantieri.

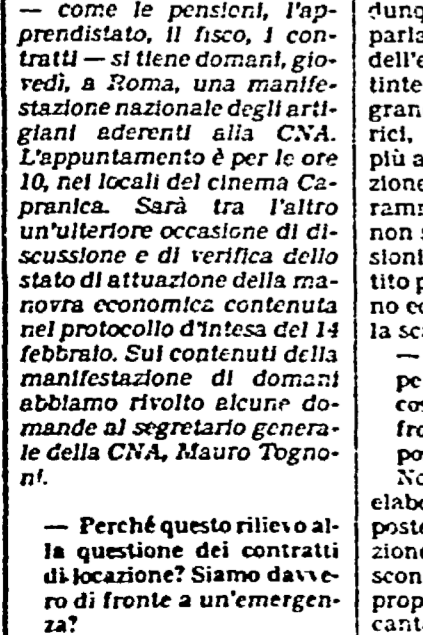
Scade l'equo canone dei laboratori artigiani Rischio di sfratto per un milione di aziende

ROMA — Centinaia di migliaia di artigiani vivono ormai sotto il peso del rischio di sfratto. Stanno per scadere infatti i contratti di equo canone delle «botteghe» e ancora non sono state adottate misure necessarie a fronteggiare la situazione. Su questo e su altri importanti temi come le pensioni, l'apprendistato, il fisco, i contratti — si tiene domani, giovedì, a Roma, una manifestazione nazionale degli artigiani aderenti alla CNA. L'appuntamento è per le ore 10, nei locali del cinema Capranica. Sarà tra l'altro un'ulteriore occasione di discussione e di verifica dello stato di attuazione della manovra economica contenuta nel protocollo d'intesa del 14 febbraio. Sul contenuto della manifestazione di domani abbiamo rivolto alcune domande al segretario generale della CNA, Mauro Tognoni.

«Perché questo rilievo alla questione dei contratti di locazione? Siamo davvero di fronte a un'emergenza?».

«L'aver posto al centro della giornata di domani i problemi dell'equo canone significa che tutti gli altri temi passano un po' in secondo piano?».

«Adesso bisogna approvare la legge che fissa la priorità all'urgenza dell'approvazione anche se in alcune sue parti potrebbe essere perfezionata. Dove, per esempio? Nella parte che riguarda le imprese artigiane del comparto edilizio. I limiti dimensionali sono stati ridotti a 10 addetti e un consorzio rischia di essere escluso dagli aiuti e dagli appalti se si ritrova tra gli iscritti un'impresa artigiana, magari con soli 12 addetti».



Mauro Tognoni

Il PCI: per le pensioni minime forti aumenti

ROMA — Il dibattito sui minimi di pensione, avviato la settimana scorsa dall'assemblea di Montecitorio, dovrà concludersi con un voto che impegni il governo a varare una legge di riordinamento di tutta la materia pensionistica. In vista di tale conclusione ieri è tenuta una riunione della commissione Pdl/UP e la sinistra indipendente ha presentato una risoluzione alla Camera.

«Il documento sottoscritto, sottoscritto dai compagni Aguilera, Adriana Lodi, Polletti, Erias Belardi, Pallanti, e per il Pdl/UP da Gianni Mancuso, e per gli indipendenti di sinistra da Laura Balbo — premette anzitutto che «nonostante gli altri punti del suo progetto e, principalmente, con quello che riguarda l'uscita del cantie-

dal governo, a tutt'oggi non è stato presentato al Parlamento né il disegno di legge al riordino del sistema pensionistico né quello per la riforma dell'assistenza e che, altresì, i provvedimenti di contenimento della spesa previdenziale e sanitaria incidono negativamente, soprattutto sulle condizioni di vita della popolazione meno abbiente.

re già in crisi. Basta pensare che nell'83 l'Italia ha importato dalla CEE 11 milioni e 807 mila quintali di carne. Da questo — ha detto nella sua introduzione l'onorevole Natalino Gatti — bisogna partire per combattere davvero l'inflazione. Non si può parlare di rientro dei tassi inflattivi se non si risolve il problema del nostro deficit nella bilancia agro-alimentare».

Norme CEE: penalizzata la nostra zootecnia

ROMA — Le decisioni prese a Bruxelles che fissano al livello bassissimo la produzione di latte in Europa rischiano di mettere definitivamente in crisi la nostra zootecnia. La denuncia è venuta dalla Conferenza Nazionale Zootecnica, svoltasi ieri a Roma e aperta da una relazione di Natalino Gatti, deputato europeo e vice-presidente delle cooperative agricole della Lega.

«Il convegno ha dimostrato, dati alla mano, quali guasti deriverebbero da un'applicazione rigorosa delle normative CEE. La media italiana della produzione di latte — ha esortato Enzo Neri, responsabile dell'uffi-

Guido Dell'Aquila

Spettacoli

Cultura



Il filosofo è morto di setticemia

PARIGI — Michel Foucault è morto di setticemia. Lo hanno reso noto i suoi medici curanti precisando che egli era stato ricoverato il 3 giugno nei sottoposti a esami complementari — resi necessari da manifestazioni neurologiche venute a complicare uno stato setticemico. Questi esami hanno rivelato l'esistenza di vari focolai di suppurazione cerebrale. Vi era stato un primo miglioramento del filosofo, ma che poi — un brutale aggravamento — aveva tolto ogni speranza terapeutica efficace.

Due immagini di Foucault e, in basso, un disegno di Don Chisciotte

Da «Le parole e le cose» a «Sorvegliare e punire» fino agli ultimi studi sulla sessualità e l'etica: ecco il percorso di questo filosofo che nella sua ricerca ha unito tutte le scienze

Non dimenticare Foucault

«L'eredità intellettuale più fruttuosa che il pensiero di Foucault ci ha trasmesso è sicuramente legata alla sua teoria del potere, presente in varie forme nelle opere principali. Il potere non appare più in vesti sataniche, come semplice repressione, dominio brutale della forza, ma assume talvolta una connotazione produttiva, quale sviluppo di energie attraverso la negazione, dire di sì mentre sembra dire di no, provocare una crescita ponendo dei divieti e stabilendo delle barriere fra gli uomini. Così, ad esempio, nel campo della sessualità mette in moto una grande macchina di discorsi che sembrano individuare delle perversioni per condannarle, mentre invece esse vengono visibilizzate per poterle assorbire meglio nella sessualità «normale». Anche l'alcova, ai pari dell'agonia, è nella sua povertà, un luogo in cui si esercita il potere. E tali sono i manicomi o le carceri, le caserme o gli ospedali, vere e proprie fabbriche di mostri irrazionali e di delinquenti; veri e propri ambienti di produzione di individui mediante speciali discipline.

La verità del potere consiste nel fissare di volta in volta i confini, gli argini fra ciò che si può dire e ciò che non si può dire, nel segnare l'alcova entro cui scorre la comunicazione sociale. Vero è ciò che viene incanalato dai rapporti di forza vigenti, plasmato dalle tecniche disciplinari. Il potere produce la verità e l'ordine del discorso. Verità e potere non sono più costitutivamente nemici e l'interiorità stessa della coscienza, lungi dall'essere, secondo il modello stoico, l'ultimo rifugio dell'uomo di fronte al potere, è essa stessa un prodotto del potere. I soggetti sono costruiti, sagomati da meccanismi di potere. Il

potere «transita», circola nei soggetti, non è un fluido che si scontra con quell'«atomo primitivo» che sarebbe l'individuo. Non è perciò raffigurabile mediante il paradigma della merce: qualcosa che si possiede, si scambia, si vende e poi eventualmente si riacquista. Non è una proprietà che si può alienare. Lo stesso termine di «potere» è per Foucault ambiguo, ha un valore puramente nominale. È un modo di dire abbreviato per descrivere una situazione strategica aperta ed aleatoria di rapporti di forza continuamente mutevoli. Non vi è un comune denominatore delle lotte, perché l'insieme degli scontri locali è refrattario a qualsiasi unificazione. Foucault rifiuta l'analisi discendente del potere e la sostituisce con

una analisi ascendente di esso. In altri termini: non bisogna partire da macrocategorie, quali «borghesia», «capitalismo» e simili per spiegare rapporti di forza reali, concreti. Non si giungerebbe a nessun risultato. Occorre, al contrario, partire dai meccanismi infinitesimali, microfisici, che poi per aggregazione danno luogo a conglomerati più vasti. La microfisica del potere non nega dunque, come talvolta si crede, l'esistenza di poteri macrofisici o accentuati. E soprattutto un'indicazione di

metodo: se si vogliono capire i rapporti di potere è necessario cominciare dal basso, «geneologicamente», e vedere come i meccanismi infinitesimali «sono stati e sono ancora investiti, colonizzati, utilizzati, piegati, trasformati, spostati, estesi, eccetera, da meccanismi più generali e da forme di dominazione globale». Analogamente al «Beethoven» di Franz Neumann, in cui perfino lo Stato nazista, ritenuto totalitario e monolitico, poteva essere scomposto in un fascio di poteri virtualmente conflittuali (partito, esercito, grande industria eccetera), anche in Foucault gli elementi separati e in tensione sono la chiave per comprendere i composti, gli aggregati. Il potere del resto come abbiamo visto, non esiste. Esso è un nome collettivo per indicare una situazione strategica in movimento, il continuo, in parte casuale, variare dei rapporti di forza locali, discontinui e a intensità differenti. Esso non è un polipo che irradierebbe i suoi tentacoli dal centro alla periferia, ma la sua forza dipende come in una corda dall'intreccio dei diversi fili, dei diversi poteri locali che costituiscono gli aggregati; così in uno

Il suo Don Chisciotte ubriaco di parole

Nel 1966, quando uscì il saggio intitolato *Le mots, les choses* (l'edizione italiana sarebbe uscita l'anno successivo), per un attimo, nonostante tutte le precedenti prove in contrario offerteci da Michel Foucault i suoi discepoli, e noi, credemmo di avere perduto, strada facendo, il più gradito amico di avventure, l'amatissimo pazzo Don Chisciotte. L'ordine e il metodo cartesiani erano già stati messi in questione anche in una sua conferenza, anch'egli aveva già detto e scritto il suo atto di accusa contro lo storicismo. La diversità, la rottura della norma, l'intervento di un flusso illusorio che dà sicurezza e sfiora in ricorrenti disincanti erano punti cardine del pensiero di un uomo che, oltre vent'anni fa, pareva venuto a predicare in un deserto.

Ha rotto il silenzio sulla follia

Sarà molto difficile dimenticare Foucault come titolava un suo ormai dimenticato libello Jean Baudrillard nel 1977. E questo non solo perché è un po' più che irrazionalismo: è qualcosa — da qualsiasi parte ci si dica — dalla parte della reazione, come scriveva Franco Rella.

Il suo Don Chisciotte ubriaco di parole

Il luogo comune vuole che Don Chisciotte sia il pazzo, il simpatico e in fin dei conti innocente che è cavaliere, sì, e nobile, ma travestito, perché i suoi panni li ha lasciati sulla piazza del villaggio. Il buonsenso, di fronte a quella figura allampanata, andava a rifugiarsi nel detto: che cavaliere è noi Don Chisciotte che va in giro per il mondo vestito in quel modo, con quella sua secca calcolatura e in compagnia di un servo di nome Sancho. Ma chi fa il cavaliere, chi è il pazzo? Le storie di cavalleria possono dare alla testa, specie a chi è privo di humour, a chi non sa sorridere.

Il suo Don Chisciotte ubriaco di parole

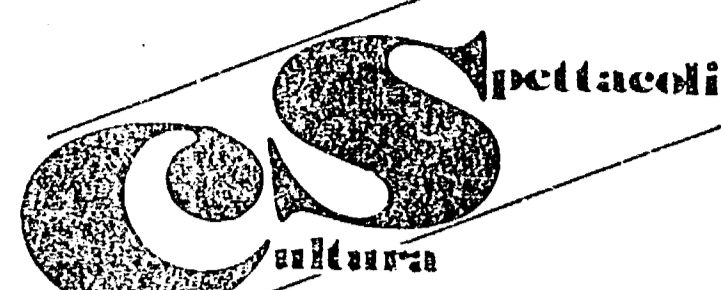
Il discorso si poneva in termini di diversità e di somiglianza e tornava così a quelle pagine di *Le parole e le cose* nelle quali Foucault indicava in Don Chisciotte quella figura nuova e inattesa che ci fece temere. L'eroe della stravaganza e della diversità di entità «il pellegrino meticcio che fa tappa davanti a tutti i segni della similitudine». Chi è Don Chisciotte? Seguiamo Foucault. Egli ci dice che Don Chisciotte è l'eroe del Mezzogiorno, «che non riesce ad allontanarsi dalla familiare pianura che si stende intorno all'Analogo, proprio come non riesce ad al-

Ottavio Cecchi

Ottavio Cecchi

Ottavio Cecchi

Agostino Pirella



Wideo Guida

Raiuno, ore 22,05 L'America di Flash Gordon, Paperino e Placido

Ma è stato davvero un bene che Cristoforo Colombo si sia accollato questo gran viaggio per andare a scoprire l'America...

Raidue, ore 20,30 Soldi, soldi: c'è l'Europa nel nostro futuro...

Raitre, ore 18,25 Orecchicchio: 400 giorni di musica da festeggiare

Raitre, ore 19,25 In diretta l'anteprima del Festival dei Due Mondi

Raitre, ore 22,15 È il corpo il «produttore» di una super medicina

ROMA — Fuori c'è il caldo di mezzogiorno, il set invece è ricavato in un appartamento ombroso e ampio del quartiere Coppede...

L'intervista Sergio Citti sta girando «Sogni e bisogni», dieci episodi tutti da ridere per la TV

Tutti i comici dei miei sogni



glietta, adesso, che è ora di pausa, si sostiene con polpi in insalata, al ristorante...

Verona '84 Al festival del cinema indipendente un bellissimo film politico: è «La giusta lotta»

«Brigata Abramo Lincoln» U.S.A.

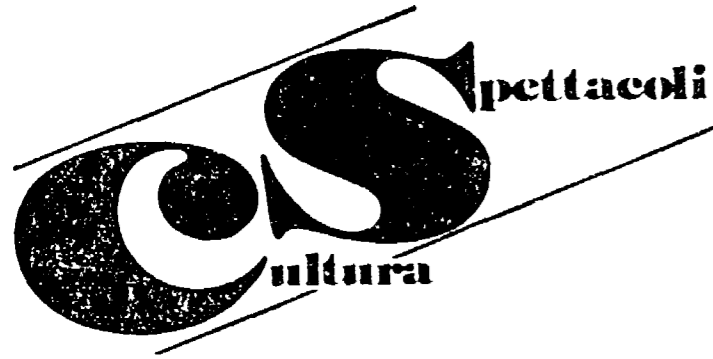
che La giusta lotta risulta, oltre la felice resa strettamente cinematografica, l'omogenea, cinematically...

Culles, Flannery O'Connor) insistentemente legate a certe atmosfere, a certi personaggi...

- Programmi TV Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Capodistria

- Italia 1, Retequattro, Euro Tv, Capodistria

- Radio 1, Radio 2, Radio 3



Convegno su scuola e teatro

ROMA — Si apre oggi a Roma un convegno organizzato dal dipartimento culturale del PCI dal titolo "Teatro scuola e centri multimedia in un sistema formativo integrato".

Trionfano a Mosca i Matia Bazar

MOSCA — Ventidue concerti con il tutto esaurito a Mosca, Leningrado e Riga per un totale di oltre 260 mila spettatori in queste cifre si riassume il successo della "tournèe" che ha visto il complesso italiano "Matia Bazar" impegnato in URSS dall'otto giugno a oggi.

La nave va, piena di «nastri»

ROMA — «E la nave va» è un film che ha conquistato il maggior numero di «Nastri d'argento», il premio annualmente assegnato dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani che — come ha ricordato ieri a Roma il suo presidente Vinicio Marinucci prima di annunciare i vincitori — è ormai giunto alla sua 39/ma edizione.

Giuseppe Rotunno che ha avuto il maggior numero di voti tra tutti i premiati, per la scenografia (Dante Ferretti), per i costumi (Maurizio Millett) e per gli effetti speciali.

principe di Homburg», quello per la miglior attrice non protagonista a Monica Scattini per «Lontano da dove» quello per il miglior attore esordiente non è stato assegnato.

Archi 3 conferenza nazionale di organizzazione Roma, 28 giugno/1 luglio 1984 Hotel Ritz, via Cavour 41 (piazza Euclide) Una risorsa della società per la riforma della politica

MILANO — Una delle dominanti specifiche nell'arte di William Blake, poeta, pittore e disegnatore inglese di fine 700 era la fervida immaginazione tendente al «gotico», ossessionata da mille mostri e paure e, nel disegno, la linea flessuosa insieme dolce e potente.

Il balletto «Il matrimonio del Paradiso e dell'Inferno», in scena a Milano, doveva funzionare come un orologio, ma alla «prima» qualcosa si è inceppato: ma per colpa del coreografo...

La Scala tradisce il grande Petit



Paolo Bortoluzzi, Luciana Savignano e Maurizio Tamellini nel balletto all matrimonio dell'inferno e del paradiso

Coreografo di linea, come si diceva, linea per lo più classica, ma con un senso profondo della composizione figurativa, di slanci «leggeri», come il disimpegno sensuale dei bacini molto in stile «Broadway».

Coreografo di linea, come si diceva, linea per lo più classica, ma con un senso profondo della composizione figurativa, di slanci «leggeri», come il disimpegno sensuale dei bacini molto in stile «Broadway».

Chicago: molto solenne, fatto di cicliche ripetizioni, a tratti vuoto e presuntuoso, ma funzionale alla composizione che esordisce in modo paradisiaco.

Il loro passo a due è ricchissimo di idee. Bortoluzzi restituisce il potere magnetico che fu di Pasolini-regista. Spezza i movimenti delle mani alla musica che scandisce i tempi di un'ipotesia ripresa.

Per la verità, tutte le parti soliste del balletto sono inappuntabili. Esce con forza la grazia e la morbidezza impersonificata da Anna Razzi (la Luce), sostenuta da Marco Pierin (l'Uomo) purtutto piuttosto rigido (o nervoso).

Marinella Guatterini

«Maledetto Indiana Jones! Ancora una volta sei arrivato per primo». Non è il cattivo di turno a profierne queste parole, ma potrebbe essere invece Michael Douglas, figlio maggiore del grande Kirk, di passaggio a Roma nella sua duplice veste di produttore e interprete de «All'inseguimento della pietra verde», versione italiana dell'«Indiana Jones and the Temple of Doom».

Il personaggio Michael Douglas, figlio di Kirk, produttore e attore parla del suo film «All'inseguimento della pietra verde»

«Ero io il primo Indiana Jones»



Due inquadrature del film «All'inseguimento della pietra verde»

dell'eroe dei suoi romanzi. Abbiamo incontrato Michael Douglas in una sala del Grand Hotel. C'è parso un giovanotto affabile, ma dalle idee chiare, con la mitica fossetta sul mento del padre, ma senza quell'aria consumata di chi ha un passato da riscattare, prerogative del personaggio interpretati dall'illustre papà. Il giovane Douglas ricorda in apertura di conversazione, forse a mo' di auspicio, la sorprendente accoglienza che gli fu tributata a Roma in occasione di un tour promozionale per «Qualcuno volò sul nido del cuculo», di cui egli stesso fu produttore. Rimase molto stupefatto della popolarità e della stima goduta in Italia da Milos Forman e Jack Nicholson. E dopo questo grande successo di critica e di pubblico che Douglas realizzò un film coraggioso sulle centrali nucleari, «Sindrome cinese». Interpretato oltre che da lui stesso, anche da Jack Lemmon e da un'altra figlia d'arte, Jane Fonda.

Farli entrambi nello stesso momento. L'attore è egoista per definizione. Pensa solo al risalto che la sua interpretazione avrà nel film. Il produttore invece deve pensare alla riuscita complessiva. Sono due funzioni quasi incompatibili.

L'insuccesso di film di denuncia come «Condannato a morte per mancanza di indizi» le ha suggerito di darsi a film di puro intrattenimento?

Per un attore è molto importante fare esperienze diverse tra loro. Inoltre, da quando è nato mio figlio ho assunto un atteggiamento e un umore diverso verso il mondo, che credo traspaia dal film.

Quanti costato il film? Poco. Nove milioni e mezzo di dollari qui ne vanno aggiunti altrettanti circa per la pubblicità. Una cifra da film a basso costo, quasi artigianale se pensa che il budget di un film medio si aggira intorno ai 12 milioni.

Il film è ambientato in Messico, prevalentemente in Messico. Prevalentemente in Messico. Suppongo abbiate incontrato qualche disagio.

Non ha mai sentito il desiderio di passare alla regia? No, tengo troppo alla mia salute mentale. Scherzi a parte, ho diretto qualche episodio della serie tv «Le strade di San Francisco» di cui ero interprete assieme a Karl Malden.

È più faticoso fare l'attore o il produttore?

GRATIS, anche a te SELENA, la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda! Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Un'opera che è già diventata un classico indispensabile per capire la storia del primo paese comunista Mihail Geller Aleksandr Nekrič STORIA DELL'URSS DAL 1917 A OGGI L'utopia al potere pagg. 856, lire 45.000

RIZZOLI UNITA' VACANZE VISITIAMO TUTTA CUBA Partenza: 8 agosto Durata: 17 giorni Trasporto: voli di linea ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Avana, Santa Maria del Mar, Milano. QUOTA: L. 2.100.000 (indicativa)

UKRAINA - MOLDAVIA RUSSIA - BIELORUSSIA Partenza: 7 agosto Durata: 15 giorni Trasporto: voli di linea ITINERARIO: Milano, Kiev, Kishinev, Odessa, Volgograd, Leningrado, Minsk, Mosca, Milano. QUOTA: L. 1.675.000

PER INFORMAZIONI: UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi 75 Telefon: (02) 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini 19 Telefon: (06) 49.50.141 - 49.51.251 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Undici miliardi stanziati dal Comune per l'Opera

Il Comune scende in campo, per l'ennesima volta, a sostegno dell'Opera. Dopo aver consentito nei mesi passati che l'ente lirico restasse aperto nonostante le gravi difficoltà finanziarie...

Nuovo slancio della FGCI dopo il successo elettorale

Il Comitato regionale del PCI del Lazio, analizzando il voto del 17 giugno, ha messo in rilievo il contributo dei giovani al successo delle liste comuniste. Una avanzata di tali proporzioni...

Festival nazionale, sabato attivo dei comunisti romani

La Segreteria della Federazione ha esaminato lo stato dell'impennata politica e organizzativa della costruzione della Festa dell'Unità...

Prosa e Rivista

- ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo
ADORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo
ANFRITRONE (Via San Saba, 24) Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5) Riposo

Spettacoli

- DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja) Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani) Riposo

Visioni successive

- ACILIA Riposo
ADAM (Via Casilina 1816) Riposo
AMBRÀ JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Marilyn Finaziabile L. 2000
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti

Il Partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO. È convocato per venerdì 29 giugno '84 alle ore 17,30 in Federazione la riunione congiunta del C.F. e della C.F.C. con all'ordine del giorno: 1) Valutazione dei risultati del voto...

COMUNE DI CEPFRANO

PROVINCIA DI FROSINONE
IL SINDACO
Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14 RENDE NOTO
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (Con esclusione di offerte in aumento) i lavori di sistemazione delle strade esterne di cui al progetto approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 182 del 14/11/1983...

AUTOIMPORT
LA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DI CHI GUIDA.
11 CENTRI VENDITA
5 OFFICINE
5 MAGAZZINI RICAMBI
AUTOMERCATO DELL'USATO
SERVIZIO FULL LEASING
LEASING FINANZIARIO
ACI IN SEDE

Ecco un film per la tua Sezione Uno spettacolo per la tua Festa

Buon compleanno l'Unità
Testi di Ugo Baduel
Regia di Paqueto Del Bosco
La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo dell'Unità è stata firmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano le Feste della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale.
Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma.
I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paqueto Del Bosco.
Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Maccaluso, Ingrao, Ferrara, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riascoltare le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locasciulli, Gianni Morandi, Nada, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè che coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalandoci un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 475815)
Ave 21 30 Discoteca Francesco Taffari Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
MONA (Via A. Bertoni, 6 - Tel. 5952356)
Ave 22 30 Musica sudamericana
MANU (Via del Colosseo, 55 - Tel. 5917016)
Dalle 22,30 ritorna la musica brasiliana con Jim Porto.
NIGHTS JAZZ CLUB (Via Angeli, 16)
Ave 22, Concerto con il Quartetto del chitarrista Joe Cusumano. Ingresso omaggio studenti.

Cinema d'essai

- AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718) Film per adulti (16-20-23)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
Love streamers di J. Cassavetes - DR (17-20-23)
ASTRA (Via Giove 225 - Tel. 8176256)
Una PAI distribuzione terra con N. Davenport - DR (17-20-23)
DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Una sera lungo un giorno di F.F. Coppola - DR (16-20-23)
FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Chiusura estiva
NIGHTS (Via Veneto, 11 - Tel. 869493)
1941 Allarme a Hollywood con D. Aykroyd - C (16-20-23)
NOVOCINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
Heavy metal - DA (16-20-23)
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
L'enigma di Kaspar Hauser di W. Herzog - DR

Cabaret

- BAGAGLINO (Via Due Maceoli, 75)
Ave 21 30 All'italiana di Castellacci e Pignatari - Con Carla Bruni, Luigi Casale, Evelyn Mack, Renata Paradisi (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797356)
Ave 22 30 e 30 Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrattori internazionali. Ave 2, Champagne e carte di sala
LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
È il grande spettacolo di Roma: il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Giovedì, 16-23 (sabato 16-10), domenica e festivi 10-13 e 15-23.

Lunapark

- ROVAL (Via E. Fierro, 175 - Tel. 7524549)
I predatori dell'arca perduta con H Ford - A (16-20-23)
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Chiusura estiva
SUPERCIEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Goldfinger con S. Connery - A (17-20-23)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti (16-22-30)
UNIVERSAL (Via Euri, 18 - Tel. 856030)
Ritorno con S. Stacione - A (17-20-23)
VERBANO (Piazza Verbanus - Tel. 851195)
Essere o non essere di M. Brooks - C (16-20-23)
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il diritto del più forte di K.W. Fassbinder - DR (20-30-22-30-0-30)

Cineclub

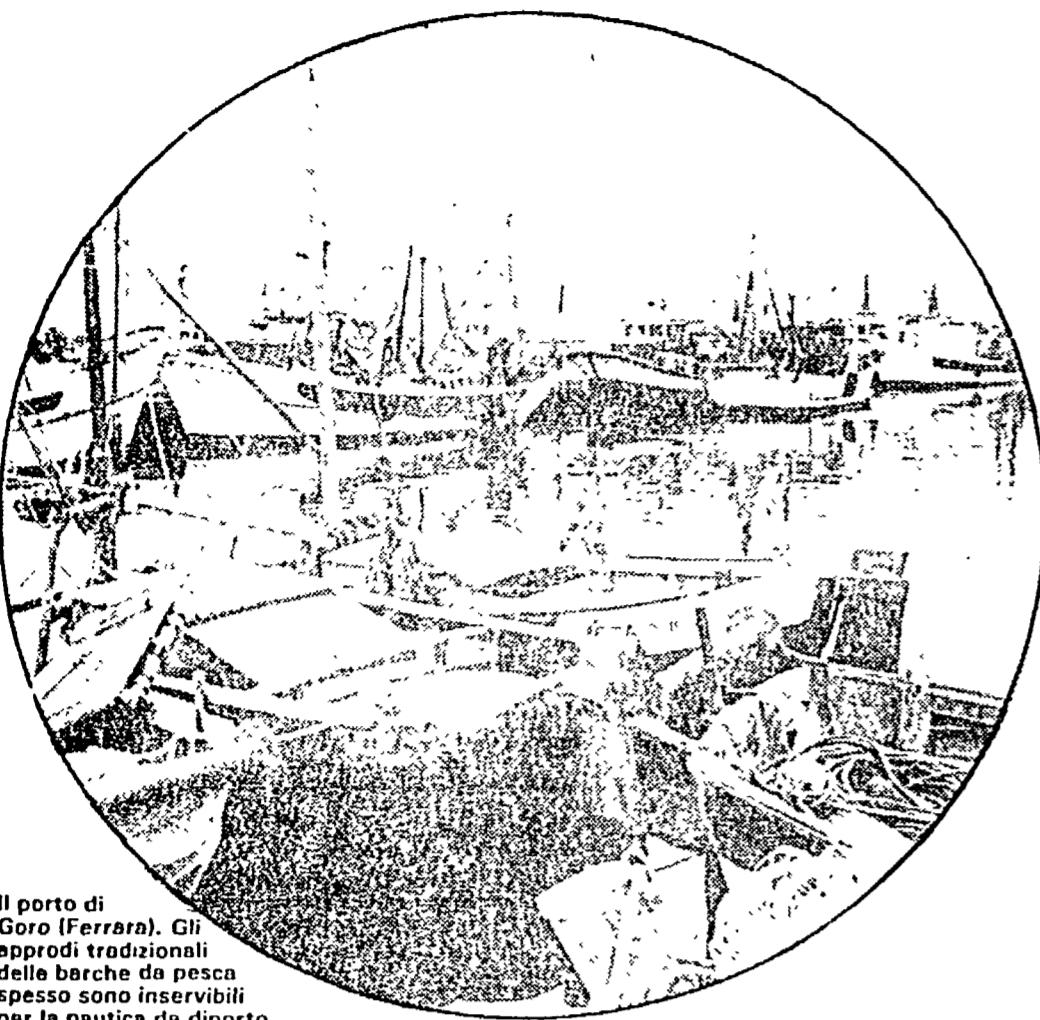
- GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
E per chiudere questa nostra VIII Stagione, due film francesi in versione originale.
Ave 18 30 Carnet de bal, di J. e J. in Duvvier (1937)
Una vera e propria passerella dei più grandi attori del cinema francese di quegli anni: Louis Jouvet, Fernand Réjoux, Marie Bell, Pierre Blanchar, Françoise Rosay, Sive, Fotografo Michel Kober e Philippe Agostini.
Musica Maurice Jarret. Ave 20 30 Madame Da... Regia di Max Ophüls (1953), con due attori splendidi: Danielle Darrieux e Charles Boyer

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Ritorno con S. Stacione - A (17-20-23)
AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193)
Serena (16-20-23)
CHENSON (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Bianca di con M. Moretti - C (16-20-23)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295603)
Chiusura
AMBARSCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101)
Tel. 4741570)
Film per adulti (16-20-23)
ARRASADE (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408901)
Chiusura estiva
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816169)
Chiusura estiva
ANTARES (Via Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Chiusura estiva
ARISTON (Via Coccone 19 - Tel. 35230)
Prigionieri del passato con G. Jackson - DR (16-20-23)
ARISTON II (Via Colonna - Tel. 6793267)
Amici come prima con B. Reynolds - DR (16-20-23)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
La finestra sul cortile, di A. Hitchcock - G (17-20-23)
AUGURUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Storia di un Artista - DR (17-20-23)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581034)
Ave 18 Nazione che silenzio c'è di M. Matarrese - C
Ave 22 30 Il pianeta azzurro di F. Pavlov - DO
Ave 22 30 Schiava d'amore di N. Mikhaïkov - DR
BALDUINA (Piazza della Balduina 52 - Tel. 347592)
Chiusura estiva
BARBERINI (Piazza Barberini)
Due vite in gioco con R. Ward - G (16-20-23)
BLINKWOOD (Via de' Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti (16-22-30)
BOLOGNA (Via Stamira 7 - Tel. 426778)
Dragon force (16-30-22-30)
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 7352551)
Chiusura estiva
BRISTOL (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti (16-22-30) L. 4000

Turismo nautico in difficoltà



Il porto di Goro (Ferrara). Gli operatori del settore della barca da pesca spesso sono inservibili per la nautica da diporto

Pochi i porti per la flotta delle vacanze

Moltiplicate le barche, gli approdi no - Ferrara riattiva la darsena proponendo il viaggio mare-fiume - Mercato dell'usato

Dalla nostra redazione
FERRARA - «Italia Italia! / da ciascun letto ritornando, allegri / tutti la salutammo. / Rinforzatosi i venti; apparve il porto / con da vicino... Allora le vele / calammo, e più la prore a terra demmo. E l'agognato arrivo di un famoso navigatore mediterraneo, Enea, in un porto italiano...»

adatti alle barche da pesca, inutilizzabili per nautici da diporto. Altro elemento di difficoltà (rilevato dal recente studio della Marconsult di Genova): le strutture pensate specificamente per la nautica da diporto...

I porti turistici esistenti si possono dividere in tre gruppi principali. Primo: quelli dell'arco ligure, caratterizzati da alti costi di costruzione ma da un alto valore commerciale del posto barca...

Nosonante le scolarità tradizionali marinare del nostro paese, è solo in tempi molto recenti che la nautica da diporto ha subito un'espansione, parallelamente al decollo industriale. L'automobile si è tirata dietro (in tutti i sensi) la barca...

Anche altre forme per fare turismo nautico, senza acquistare né natante, come ad esempio il noleggio (molto sviluppato in alcuni paesi del Mediterraneo) o la multiproprietà vengono scoraggiate. Per non parlare del turismo straniero che viene attratto da paesi come Grecia, Jugoslavia, Spagna, Tunisia...

Ma qual è la situazione dei nostri porti? Il numero dei porti minori, classificati di IV classe come porti pescherecci o di rifugio, è di circa 350 e sono sparsi nella maggior parte delle coste italiane. Al numero tuttavia non corrisponde la qualità. Spesso non si tiene conto del problema dei fondali, che è invece fondamentale, visto che buona parte delle barche della flotta da crociera è costituita da imbarcazioni a vela a chiglia fissa...

Nel complesso, appare urgente un progetto di politica turistica che incrementi, con tutto il rispetto per la natura e per gli equilibri ecologici, nei prossimi cinque anni l'offerta dei posti barca, in primo luogo partendo da un piano sfruttamento dei porti esistenti. In tutto questo vi è un ruolo del capitale pubblico come di quello privato. Il primo deve soprattutto garantire l'omogeneità delle grandi strozziature interne ai porti (fondali, imboccature) ed esterne, mentre quello privato può avere il compito di costruire i posti barca e l'insieme dell'economia turistica. Quindi un rilancio economico e qualitativo dell'offerta turistica, con un progetto che possa inserirsi nell'offerta turistica non solo il porto, ma la città, i fiumi, l'organizzazione stessa.

Fabio Ziosi

Natta eletto segretario del PCI

Lama avrebbe meglio risposto a un segno di rinnovamento sia in rapporto al ruolo internazionale del partito che alla situazione politica interna; per il compagno Bufalini (che aveva proposto in consultazione i nomi di Lama e Roasto, Spriano, Luporini, Cacciatore e Muzzi. La discussione ha riguardato tre aspetti: la corrispondenza della personalità del compagno Natta alle esigenze della guida del partito, l'opportunità o meno di procedere a una ristrutturazione degli organismi dirigenti, il metodo di voto. Unanime è stato l'apprezzamento per le qualità politiche, morali e culturali del compagno Natta. La motivazione di altre candidature è stata riproposta, con considerazioni di opportunità politica. Così per il compagno Perna una scelta che fosse caduta sul compagno

Le polemiche politiche

dei cinque vuole evitare dagli altri quattro l'accusa di essere iscritto al partito della crisi, secondo l'imputazione che il democristiano Donat Cattin addebita al suo segretario De Mita. Inoltre, è evidente che ognuno dei partner cerca di autorizzarsi al ruolo della «verifica» con un'adeguata campagna promozionale basata sulla valorizzazione di qualche declinata in più rispetto a quelli antagonisti. Ma non una delle ragioni di contrasto e lacerazione degli ultimi mesi è stata risolta dall'ultimo voto: ed è significativo che mentre socialisti e socialdemocratici (cioè i difensori a oltranza del governo) cercano di accreditarsi come indice di una ripresa di tutti i partiti della maggioranza, democristiani e repubblicani badano assai più al fatto loro e manifestano persistente ostilità verso le sorti del pentapartito.

ca: niente previsioni sugli esiti, se non la consolatoria osservazione che essendo i risultati del voto numericamente meno disastrosi per il governo italiano rispetto ad altri in Europa, essi «emergevano nel loro significato e valore». Già, ma quale? E poi, nello stesso PSI anche chi, come Valdo Spini, respira un sollievo per il voto di domenica scorsa, esorta a non dimenticare i buoni propositi formulati dopo il deludente risultato delle elezioni europee.

strutturazione degli organismi dirigenti, mentre alcuni compagni si sono pronunziati per un lavoro più collegiale e (Bufalini, Verdini) per l'istituzione di un organismo politico intermedio tra segreteria e Direzione, altri hanno posto l'esigenza di non appesantire il lavoro del partito con altri organismi. A questa discussione si è intrecciata quella sul metodo di votazione. Il compagno Castellano aveva proposto lo scrutinio segreto. La decisione dell'assemblea è stata negletta: il voto segreto è stato approvato da soli 9 voti. Quindi si è proceduto a scrutinio palese sulla candidatura Natta con l'esito riferito all'inizio. Prevedeva immediatamente dopo, verso le 19, la parola il nuovo segretario del Partito.

Davvero chi si contenta gode

adesso si prospetterebbe più tranquillo. Perché più tranquillo? I dati politici di fondo sono stati tutti confermati: il pentapartito è sconfitto, la politica perché non riesce a uscire dal suo ridotto elettorale ed a mutare i rapporti di forza col PCI, se non in peggio, e

Esso trova precise motivazioni nelle scelte del partito, nel suo modo di fare politica, nel modo in cui si colloca nella società. Il problema di un serio e rigoroso esame della situazione politica e delle prospettive che si impongono all'indomani del voto europeo continua ad investirci e a condizionare oggi. Cercare di evitarlo, continuando a nascondersi dietro le cortine fumogene della propaganda, non è un fatto che non serva proprio a nessuno.

Mandate all'Unità tutti gli inediti su Berlinguer, dalle foto ai documenti

Nel drammatico giorno della scomparsa di Enrico Berlinguer, insieme alle lettere e ai messaggi di cordoglio sono giunti in redazione anche molti documenti sulla vita e l'impegno del segretario generale del PCI che compagni e amici avevano raccolto come proprio ricordo di un incontro o di un particolare momento politico. Questo primo nucleo di materiali sconosciuti ha fatto intravedere una massa di testimonianze inedite, per ora sparse e conservate individualmente. L'Unità vuole ora ricongiungerle, e spaziarle in una rubrica a tutti i lettori, a tutti i compagni, alle sezioni del PCI, e a tutti gli amici: se avete inediti che riguardano Enrico Berlinguer (documenti, film, lettere, invii inviati in redazione («L'Unità», «Documentazione su Enrico Berlinguer - via del Taurino 19, Roma). Sarà un prezioso contributo per una grande iniziativa editoriale che il nostro giornale ha messo in cantiere.

Compromesso alla CEE

studierebbe inoltre alcune misure che riguardano quella che viene chiamata «l'Europa dei cittadini»: facilitazioni alle frontiere, libera circolazione dei cittadini e dei turisti, passaporto europeo, equiparazione di titoli. Si tratta di indicazioni sicuramente importanti sul piano dell'immagine, cosa da non sottovalutare visto che tutti i sondaggi d'opinione registrano un inquietante sentimento di lontananza dell'Europa dalla concreta e quotidiana esperienza degli europei. Resta però la sensazione che ricostruire l'immagine sia solo un primo passo. Se non l'intesa con la signora Thatcher non poteva non eccitare gli appetiti del cancelliere Kohl, il quale anche egli va da mesi rivendicando un «corretto computo» del dare e dell'avere, essendo anche la Repubblica federale a contribuire al netto delle casse comunitarie. E lo si è visto subito: per accettare di contribuire con i due terzi della propria quota (anziché al 50% come pretendeva) alla somma necessaria per rimborsare Londra. Bonn ha chiesto e ottenuto una contropartita che alla lunga potrebbe rivelarsi pericolosa. Lo stesso Craxi, pur affermando che finalmente si è tolta una brutta spina nel fianco, ha ammesso che il clima del vertice non è stato «euforico», anche perché tutti i capi di governo erano sotto lo shock dei risultati del 17 giugno. Certo, resta il fatto che i «dieci», stavolta, escono

da un vertice senza dover registrare un fallimento. Il che sarà anche poco, ma finalmente dà la sensazione che la spirale perversa delle pregiudiziali che soffocano la politica sia, se non spezzata, almeno incrinata. Resta una domanda: che cosa ha offerto questo vertice all'altro polo, quello del futuro? Kohl l'aveva posta in termini ultimativi e drammatici, spirito evidentemente da ragioni di politica interna, legate all'acresciuto peso nella coalizione della CSU di Strauss (forze nella difesa degli alleati cattolici) dopo il disastro registrato alle elezioni europee dalla più «europeista» FDP di Genscher. Come che sia, comunque, con la concessione fatta a Bonn, il pacchetto agricolo di Bruxelles è stato messo di fatto in discussione. Il che avrà come conseguenza che almeno l'Italia chiederà di rivederne qualche aspetto, e in particolare il tetto alla produzione di lattini che il nostro governo aveva accettato, pur sapendo di non essere in grado di assicurarne neppure tecnicamente il rispetto. Ieri, comunque, secondo ambienti della nostra delegazione, Craxi e Andreotti si sarebbero limitati a «prospettare il problema».

In memoria del segretario del PCI On. ENRICO BERLINGUER la signora Teresa Malavasi di Ancona dona la somma di duecentomila lire per l'Unità. Ricorre l'ottavo anniversario della morte del compagno FRANCA BERNABEÌ La sorella Nara la ricorda con un manto affetto e grande rimpianto, sottoscrivendo per l'Unità. Milano, 27 giugno 1984 A due anni dalla improvvisa e prematura scomparsa di FLAVIO COLONNA la vedova e i fratelli, con le cognate e i nipoti lo ricordano a quanto lo hanno conosciuto e amato Roma, 27 giugno 1984 Tutto il personale delle Cliniche Neurologica e Psichiatrica dell'Università di Modena partecipa all'ultimo del prof. Enzo De Renzi per la morte del fratello dott. LEONARDI DE RENZI Modena, 27 giugno 1984

Delitto a Milano

di Terry, la ragazza del night, con la quale, secondo gli inquirenti, D'Alessio potrebbe avere avuto una relazione poi troncata bruscamente. Terry e D'Alessio si appartano a discutere in una delle camere da letto. Il delitto avviene poco dopo. Le voci si alzano, la discussione diventa concitata, si trasforma in violento litigio. E nelle mani della piccola donna bruna compare un revolver. Dalla sala, Laura, un po' stordita dall'alcool, ode un col-

quattro un meccanismo che, se non è permanente, appare quanto meno durevole. Esso resterà in vigore, infatti, fino al momento in cui verrà attuato l'aumento della quota IVA che ciascun paese verso alla Comunità, e cioè almeno fino all'88, e tutto allora verrà ridiscusso. Ma non si vede come e perché, a quel punto, la questione dovrebbe non riproporsi negli stessi termini in cui si pone oggi. Il «rimborsoingente», insomma, rischia di diventare un principio eterno. L'intesa con la signora Thatcher non poteva non eccitare gli appetiti del cancelliere Kohl, il quale anche egli va da mesi rivendicando un «corretto computo» del dare e dell'avere, essendo anche la Repubblica federale a contribuire al netto delle casse comunitarie. E lo si è visto subito: per accettare di contribuire con i due terzi della propria quota (anziché al 50% come pretendeva) alla somma necessaria per rimborsare Londra. Bonn ha chiesto e ottenuto una contropartita che alla lunga potrebbe rivelarsi pericolosa. Lo stesso Craxi, pur affermando che finalmente si è tolta una brutta spina nel fianco, ha ammesso che il clima del vertice non è stato «euforico», anche perché tutti i capi di governo erano sotto lo shock dei risultati del 17 giugno. Certo, resta il fatto che i «dieci», stavolta, escono

lega. La giovane americana si riprende in pochi secondi, infila le scale, sale al primo piano e bussa disperatamente alla porta dell'appartamento del finanziere Carlo Cabassi con il quale la sera precedente era stata al night. Scatta l'allarme, arriva la polizia. Arriva anche una lettiga. Ma per Francesco D'Alessio è tutto inutile: l'uomo muore durante il trasporto all'ospedale Policlinico. La polizia, come abbiamo detto, parla di delitto di gelosia. Nel corso di una perquisizione in casa della vittima da ora quasi cinque grammi di cocaina pura. «Uso personale», spiegano gli inquirenti. Il momento dell'assassinio deve dunque essere ricreato altrove. Una donna tradita? Una donna gelosa? Una vicenda sentimentale troncata troppo bruscamente? La polizia non si allontana molto da queste tre ipotesi. Anche se c'è chi parla di scommesse clandestine e di cavalli.

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Giuseppe F. Menella